



BACK

DOCUMENTI



**O.S.M.T.J.**

**RECONNUE PAR ORGANISATION MONDIALE DES TEMPLIERS**

**Gran Precetoria della Lingua d'Italia**

1705 - 1804 - 1932 - 1976

(Associazione Culturale No Profit rifondata in Pagani il 25 giugno 2002 a.D. - 884 a.O. - reg. n° 3087)



**04 Agosto 2008**

### *Prime reazioni alla nostra richiesta di Riabilitazione*

*Dai Media Italiani: La Repubblica del 4 agosto*

*Articolo del gruppo spagnolo templare OSMTH/OSMTJ di Sousa Fontes fuoriuscito dall'O.S.M.T.J. nel 1945 dopo essersi appropriato di alcuni documenti consegnatigli nel 1942 da Vanderberg, ex Reggente OSMTJ.*

*Ricordiamo che il gruppo di Sousa Fontes in Portogallo, OSMTH si è costituito autonomamente per decisione personale dello stesso ex Precettore del Portogallo, Sousa Fontes, che, alla sua morte, decise di lasciare "in eredità" il titolo di Gran Maestro al figlio che ancora si proclama gran maestro, (assolutamente proibito dagli Statuti dell'Ordine qualunque ereditarietà del titolo).*

*Per l'Ordine Templare O.S.M.T.J., visti i presupposti, il gruppo OSMTH è un gruppo sedicente ed irregolare.*

*Il gruppo OSMTH, in Spagna, si è dato la sigla OSMTJ, come il nostro rispettabile Ordine, per darsi una certa contezza, ma sono sempre dei "sedicenti" templari OSMTJ ed infatti non hanno alcun riconoscimento ufficiale dall'Organistion Mondiale des Templiers.*

*Pagina della Repubblica di Lunedì 4 agosto 2008.*



Insorgono gli eredi dei leggendari cavalieri  
"Ci sequestrarono beni che valgono 100 miliardi"

# Templari

"Il Papa riabiliti  
il nostro ordine"

ALESSANDRO OPPE

**MADRID**  
U n Papa sul banco degli imputati? Molto difficile, anzi praticamente impossibile che possa accadere. Eppure, nella loro ansia di recuperare l'onore perduto 700 anni fa, i templari ci provano. Denunciano davanti a un tribunale di Madrid Benedetto XVI, nella sua qualità di legittimo successore di Clemente V. E cioè quel pontefice che agli inizi del XIV secolo decise di sciogliere l'Ordine, seppure a causa delle fortissime pressioni politiche dell'ex re di Francia Filippo il Bel-

franco) decise di assolvere i templari dall'accusa di eresia e di sospendere l'ordine con sentenza non definitiva, senza arrivare a scioglierlo, pensando che fosse la soluzione migliore per evitare uno scisma con la Francia. Ma i suoi equilibristici si rivelarono inutili: il re, Filippo il Bello, esercitò nel frattempo a estorcere una dichiarazione di colpevolezza all'ultimo Gran Maestro dei templari, Jacques de Molay, che presto venne messo al rogo.

Probabilmente, e patetici storici ne sono convinti, la chiave di tutto è proprio questa: la Chiesa fu solo lo strumento che il re di Francia utilizzò per impossessarsi, al-

meno in parte, delle straordinarie ricchezze accumulate dai templari. Secondo la denuncia presentata a Madrid, le loro reti di movimenti proprietà si estendevano nei territori attuali di Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Italia, Portogallo, Polonia, Belgio e Lussemburgo. Nella penisola iberica, combatterono all'epoca della riconquista guadagnando i possedimenti estensissimi, ed ereditarono persino il feudo di Azagora, ma finirono per rifiutarlo.

Tutte questioni che, se il giudice d'appello del tribunale di Madrid non cambierà idea, continueranno a restare «materia propria degli storici».



MISTERO MILLENARIO  
L'ordine dei templari fu sciolto nel XIV secolo

La «Asociación Orden Soberana del Temple de Cristo», un ente regolarmente iscritto nel registro delle associazioni spagnole e che si presenta come erede dei cavalieri templari, esige con questo gesto clamoroso né più né meno che la riabilitazione dell'ordine, soppresso nel 1307. Per evitare che la richiesta venisse archiviata immediatamente, gli autori della denuncia non hanno commesso l'errore di chiamare in causa Joseph Ratzinger nella sua qualità di capo di Stato (in quel caso giudicativo di piena immunità), ma appunto come successore — sebbene lontanissimo nel tempo — di Clemente V.

Ciò non significa che l'entourage presenti meno complessioni.

Sopresa, anzi sbigottita nel vedere il nome del pontefice messo nero su bianco in un atto formale di denuncia, la giudice ha deciso in prima istanza di respingere la richiesta: non spetta a un tribunale del nostro tempo, e in pratica la sua giustificazione, pronunciarsi sui fatti accaduti 700 anni fa, che sarebbero invece «materia propria degli storici». Il caso è così ora nelle mani della Audiencia Provincial di Madrid, alla quale è stato presentato un ricorso d'appello.

## I documenti storici ritrovati in Vaticano lo scagionano di ogni eresia

Ma i templari non si accontentano di una semplice riabilitazione. Chiedono anche il «riconoscimento» dei beni sequestrati all'ordine al momento dello scioglimento: aggiornati ad oggi, avrebbero secondo i loro calcoli un valore di 100 miliardi di euro.

Non arrivano comunque a chiedere un risarcimento economico, tantomeno di quella spropositata entità. «Non intendiamo provocare il crack finanziario della Chiesa di Roma, ma che il tribunale possa farsi un'idea dell'operazione trascinata contro il nostro ordine».

In realtà, la verità storica ha cominciato a emergere proprio negli ultimi anni, con il ritrovamento negli archivi segreti del Vaticano, da parte della studiosa italiana Barbara Frale, degli atti del giudizio inquisitorio contro i templari. Documenti che scagionano completamente i templari da tutte le accuse, a cominciare da quella di eresia, formulate per secoli contro di loro.

La stessa Santa Sede ha appena pubblicato, in soli 799 preziosissimi esemplari, un voluminoso libro dal titolo «Processus contra Templarios», riproduzione fedele delle pergamene originali con gli atti di quel processo. Questo ritrovamento recente serve in realtà al Vaticano per dimostrare che Clemente V fu vittima delle circostanze: il Papa (la cui sede in quel momento era stata trasferita in

## Ma fu il re di Francia a perseguitarli per le loro ricchezze

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI

LA STORIA dell'ordine dei templari affascina sempre, a causa di quell'alone di segreto che finì per condurlo alla rovina. È una storia che risale al 1119, quando l'ordine fu fondato da Ugo di Payns, un cavaliere della Champagne. All'origine, l'ordine si chiamava «La milizia dei poveri cavalieri di Cristo». Fu chiamato ordine del Tempio a causa della sua sede, situata nei pressi della Cupola della Rocca, a Gerusalemme. Bernardo di Clivaux contribuì al successo dell'ordine scrivendo il «Flego della nuova cavalleria in cui legittimò la guerra santa quale strumento di redenzione».

Già nel 1139 l'Ordine fu posto sotto l'autorità diretta del papa che gli permise di non pagare le decime sui beni ricevuti in elemosina. Ebbe così origine la ricchezza (vera e leggendaria) dell'Ordine che il gran maestro elesse da Gerusalemme, poi quando la città cadde nelle mani di Saladino nel 1187, da Acri, e da Cipro dal 1291 in poi, in Occidente i templari, sempre più numerosi, dovettero organizzarsi in grandi province: Francia (il paese più importante dell'Ordine), Inghilterra, Germania, Italia, Puglia, Aragona, Castiglia e Portogallo.

Il declino dell'idea di crociata ebbe conseguenze immediate. L'ordine dovette rispondere a innumerevoli critiche ed accuse, segno che il suo ruolo storico si stava esaurendo. Indebolito, l'ordine non riuscì a resistere alle fortissime pressioni (di chiaro interesse finanziario) del re di Francia, Giacomo di Molay, gran maestro dal 1291, aveva sperato di salvare i templari incontrando Filippo il Bello a Parigi il 24 giugno 1307, ma già il 13 settembre era deciso il segreto di fare arrestare i templari e di sequestrarne i beni. Tra gli arrestati (vennero 13 ottobre) vi era anche Giacomo di Molay.

Papa Clemente V tentò (22 novembre) di mettere i beni dei templari sotto tutela, ma non riuscì ad evitare che in numerosi paesi i templari fossero arrestati e impuniti. Dopo infinite procedure (nuovi documenti in R. Frale, il papato e il processo ai templari, Roma, Veltà, 2003), pur dichiarando i templari non colpevoli di eresia, sopprime l'ordine il 3 aprile 1312 devolvendo i suoi beni all'ordine degli ospedalieri. Si trattò di un compromesso con il re di Francia, che aveva accettato che si sospendesse il processo contro il suo acerrimo nemico, papa Bonifacio VIII. Giacomo di Molay fu arso vivo a Parigi il 18 marzo 1314, la quello stesso anno morirono anche Clemente V e Filippo il Bello.



**L'Ordine Templare O.S.M.T.J. si dissocia nettamente da ogni iniziativa del sedicente gruppo OSMTH/OSMTJ et similia.**

*Non nobis Domine, non nobis, sed Nomini Tuo da Gloriam*


**Per inviare una E-Mail**



Online

1 |  ShinyStat™ | P.viste oggi

133

 **672** visite in **Agosto 2008**